



## GIULIO REGENI

# Il Copasir convoca l'Aise: «Dubbi anche sull'intelligence»

Eleonora Martini

**L**e tante, troppe versioni contrastanti che vengono dall'Egitto sull'omicidio di Giulio Regeni gettano un'ombra anche sull'operato dei servizi segreti italiani. Perciò il Copasir ha deciso all'unanimità di convocare per il 14 marzo il capo dell'Aise, Alberto Manenti, su richiesta del deputato di Sel, Ciccio Ferrara, membro dell'organismo parlamentare di controllo sull'intelligence. «Quello che ci è stato raccontato finora, non ci convince più», riferisce Ferrara al *manifesto*.

L'ultima volta che i responsabili dei servizi esterni sono stati auditati dal Copasir risale ad una decina di giorni fa. «Al di là del giudizio politico, il balletto di versioni provenienti dal Cairo in questi ultimi giorni solleva troppi dubbi - argomenta Ferrara - la nostra intelligence ha lavorato in contatto con quella egiziana fin dal momento della scomparsa di Giulio Regeni, e poi anche dopo il 3 febbraio, quando è stato rinvenuto il cadavere. Ci è stato sempre riferito che, malgrado il massimo degli sforzi, nulla di certo era emerso dalle indagini. Ora però le autorità egiziane diffondono dettagli, e non sempre sono solo ricostruzioni giornalistiche. A questo punto è necessario che i responsabili dei nostri servizi riferiscano quali elementi certi sono stati appurati».

La scarsa collaborazione dell'intelligence e delle altre autorità egiziane continua però ad essere additata come un ostacolo insormontabile. Tanto che Giampiero Massolo, direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis) che ha il compito di vigilare sull'attività dell'Aise e dell'Aisi, ha dichiarato ieri al Tg1: «Quello che sta accadendo non denota una collaborazione piena, o perlomeno soddisfacente; stiamo facendo il possibile perché questa collaborazione sia completa, sollecita e ci consenta di arrivare alla verità su questo drammatico caso». Infatti, i documenti arrivati agli inquirenti italiani tramite il canale diplomatico, senza alcuno scambio tra le procure, che attualmente sono in fase di traduzione, sembrerebbero assolutamente insufficienti ad aggiungere novità al quadro investigativo: si tratta dei tabulati delle telefonate fatte da Giulio Regeni nei tre giorni precedenti la sua scomparsa: il 23, 24 e 25 gennaio, e poco altro.

Intanto, il Parlamento europeo si prepara a votare, giovedì prossimo, una risoluzione di urgenza sull'omicidio Regeni e sulle centinaia di casi simili di sparizioni e torture in Egitto, al termine di un dibattito che si terrà in seduta plenaria. L'accordo tra i partiti è stato raggiunto in sede di capigruppo, su richiesta dell'eurodeputato Pd Antonio Panzeri, speaker di riferimento in commissione Diritti umani per il gruppo Socialisti e Democratici. Ciascun gruppo porterà martedì prossimo a Strasburgo una propria proposta di risoluzione per poi elaborare il testo unico da mettere ai voti. Panzeri, membro della commissione Esteri, aveva già scritto, una settimana dopo il ritrovamento del cadavere di Regeni, un'interrogazione a Mrs. Pesc, Federica Mogherini, per sollecitare l'Ue ad affiancare l'Italia nella richiesta di collaborazione massima alle autorità egiziane per il raggiungimento della verità. Ancora nessuna risposta.